

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea e spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,30 - 8 - 12,49 - 17,36 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 22,40 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

OLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

SOLFO E SOLFORAZIONI

Non sembri inopportuno su questo vecchio argomento all'aprirsi della nuova campagna viticola, un breve accenno su quanto dalle solforazioni si desidera e si può ottenere.

Una premessa rassicurante sarà bene accolta e cioè che oramai possa escludersi siano in commercio solfi impuri. La sorveglianza attiva delle Stazioni Agrarie, il ristretto mezzo di sofisticazioni per materia già per sé a prezzo ben fisso, l'accostamento oramai di questo commercio alle grandi case, vi hanno molto contribuito. Quanto il viticoltore deve ancora da queste stesse case pretendere riguarda la finezza del prodotto.

Ricordano tutti i vecchi pratici come gradatamente dal 1870 al 1884 questo prodotto sali sempre da una finezza da 55 e 60 0/10 fino all'80 0/10. E qui si subì un vero lungo periodo di sosta fino al 1892, durante il quale parve che la meccanica non potesse offrire mezzi tali da superare questo grado di finezza. Fu solo nel 1892 che d'un balzo si toccò il 90 e 95 0/10 coi solfi chiamati allora ventilati.

Oggi i migliorati procedimenti danno la maggior garanzia di una grande uniformità nella produzione di questo prodotto, e le case tutte possono arrivare appunto a questa finezza 90 e 95. Su questo il viticoltore deve insistere, sapendo che con solfi finissimi ottiene prima di tutto un notevole risparmio nella quantità necessaria ai diversi trattamenti pur ottenendo un'azione pronta ed efficace. Infatti l'effetto utile delle solforazioni è in rapporto colla maggiore superficie di contatto che egli presenta all'ossigeno dato sulle foglie e da tutte le parti verdi ossigeno che favorito dalla temperatura dà origine all'acido solforoso così temuto dalla crittogama che vogliamo combattere. E questa maggiore superficie di contatto si ottiene appunto colla maggior finezza del solfo stesso.

L'uso delle polveri accelera lo sviluppo dei tralci e questo fatto consiglia le solforazioni precoci nelle regioni o località dove non si temono gelate primaverili e ritardate invece nelle altre. Esse saranno poi sempre utilissime al momento della fioritura per favorire l'allegamento diminuendo il tempo dal passaggio da grappolo florale a grappolo fruttifero e togliere così il pericolo della colatura.

Questa osservazione ci rileva che oramai il coltivatore domanda alle solforazioni oltre un mezzo di lotta contro l'*oidium* o *crittogama* anche un aiuto per raggiungere il maggior sviluppo della pianta.

Sono da molto tempo conosciuti questi buoni effetti della solforazione che si rilevano in un verde molto più intenso delle foglie.

Le osservazioni di queste ultime annate hanno confermato che esse portano ad un maggior sviluppo di tutte le parti verdi. Anzi io credo che il poco accordo di giudizi tra gli sperimentatori sull'utilità dei trattamenti uniti contro peronospora ed

oidio nello stesso tempo, sia mediante soluzioni cupriche alle quali con opportuna preparazione viene aggiunto lo solfo, sia con soluzioni cupriche addizionate di polisolfuri alcalini, è in parte dovuto alla influenza che lo solfo, dato separatamente, esercita e che viene a diminuire di intensità quando è fornito alla pianta sotto altra forma o in altre condizioni di tempo e di mezzo.

Le solforazioni hanno un'azione non solamente anticrittogamica ma ancora come mezzo utile nei momenti più critici del ciclo vegetativo quali la fioritura, l'allegamento, e l'invaiaura, ossia il cambiamento di colore dell'uva che si avvicina alla maturazione.

Nel prossimo numero mi permetterò richiamare l'attenzione sulle osservazioni che l'annata scorsa sono state fatte circa i trattamenti contro la peronospora e dirò allora dell'importanza dei solfi cuprici.

Acqui, 28 Aprile 1911.

E. SILVA.

LA CONFERENZA del Dott. Prof. PIO FOÀ sulla Tuberculosis

Domenica u. s., alle ore 16, al nostro Politeama Garibaldi, il Senatore prof. Pio Foà, dietro invito del locale Comitato della Lega contro la Tuberculosis e dell'Associazione dei Medici Condotti del Circondario, tenne una applaudita conferenza sul terribile morbo che miete una gran parte delle giovani esistenze odierne.

Dinnanzi a scelto pubblico il conferenziere esordì accennando subito all'importanza ed alla attualità dell'argomento.

« Il primo nostro sforzo — dice l'oratore — deve essere rivolto a scuotere dalla mente del popolo quel cumulo di pregiudizi che intralciano non poco l'opera intelligente del Sanitario. Il tubercolotico, ritenuto generalmente inguaribile, è abbandonato al suo destino, e ciò è male poichè la tuberculosis non solo è evitabile ma è anche guaribile. Essa è data da un bacillo che si comunica ».

Qui l'oratore svolge ampiamente il principio del contagio, dicendolo « principio eminentemente nazionale, poichè in Italia prima e più che in ogni altro luogo si sostenne che il grave morbo era determinato da un microbo, contrariamente a quanti ritenevano che si comunicasse per mezzo del sudore, dei panni, ecc.

« Solo verso la fine del secolo passato cessa il periodo così detto *anticontagioso* e si afferma in modo indiscutibile la dottrina del bacillo.

« Su queste basi allora si inizia la lotta per impedire al grave morbo la sua corsa vertiginosa.

« Il primo allarme deve ricercarsi non solo in cause umanitarie, ma anche economiche e viene lanciato in Germania. Qui vi le Società di Assicurazioni per le malattie degli operai, vedono in pochi anni dileguarsi i loro capitali di riserva in conseguenza della enorme e continua quantità

di premi da elargire agli assicurati divenuti tubercolotici; ad evitare il fallimento sicuro, promuovono la costruzione di alcuni sanatori dove in poco tempo l'assicurato riacquista la salute e la perduta energia.

« Così questa spesa intensiva non solo risparmia alle Società Assicuratrici una inevitabile rovina, ma ridona alle famiglie il padre, ed alla Società un lavoratore e quindi un capitale.

« Una delle cause poi della enorme diffusione della tisi deve riscontrarsi principalmente nell'evidente abbandono da parte di molti della patriarcale vita agricola, per correre a far parte della febbrile vita industriale.

« Sono vere colonie che lasciano il loro bel cielo, i loro ameni colli, l'aria pura e salubre, per arruolarsi nelle falangi infinite di operai addetti alle diverse industrie, e rinchiudersi per ore, per giornate intere in opifici dove respirano un'aria mofetica e donde escono pallidi, affaticati, tubercolotici.

« E' un inconveniente del progresso a cui urge porre un energico rimedio, sia prevenendo il male con mezzi d'isolamento e di educazione, sia combattendolo negli infetti con cure rigorose.

Il conferenziere accenna quindi alla differenza fra *tuberculosis* e *tisi*.

« La tuberculosis propriamente detta, *tuberculosis chiusa*, si ha quando i focolai d'infezione polmonare non sono ancora a contatto dell'aria e quindi il male procede lentamente; in questo stadio non verificandosi l'aspettorazione il contagio non è molto facile e si riesce mediante una cura energica ed una nutrizione abbondante a localizzare e fermare l'infezione.

« La *tuberculosis aperta* invece detta *tisi*, si verifica allorchè i focolai d'infezione sono messi in comunicazione coll'aria mediante la trachea.

« Questa è la forma più grave, e data la grande espettorazione, la più facile a comunicarsi non solo collo sputo ma anche colla tosse e coll'atto di parlare.

« Quindi — osserva l'oratore — si impone l'isolamento dell'ammalato allo scopo evidente di impedire lo spandersi della infezione, poichè bisogna tener ben presente che la tuberculosis non la si eredita, ma la si acquisisce come tutte le altre malattie infettive ».

Pone in rilievo le enormi difficoltà di questa azione di isolamento e di cura, dovute appunto alla grande quantità di persone colpite ed alla conseguente ingente spesa. « Poichè — osserva — non basta isolare, p. es., il capo di famiglia colpito dalla infezione, ma è indispensabile pure provvedere in qualche modo alla famiglia stessa che trovasi necessariamente sprovvista di mezzi di sostentamento.

« Il grave problema fu parzialmente risolto con il metodo del *dispensario* che altro non è che un luogo di previdenza e di educazione contro la tuberculosis. Questo è il primo gran passo verso quella difesa sociale che sarà integrata poi colla costruzione dei sanatori. Ne fu iniziatore il dott. Calmette di Lille. Costui, con l'aiuto di un suo uomo di fiducia, detto *ouvrier euquêteur*, veniva informato mi-

nutamente del nome dei disgraziati infetti, li chiamava a sé, donava loro una piccola sputacchiera tascabile, cibi sostanziosi e li educava sul regime di vita da tenersi. Nel tempo istesso provvedeva ad una rigorosa disinfezione della casa dell'ammalato.

« La saggia e pratica istituzione trovò subito larga applicazione e con nobile e delicato pensiero funzionarono da *ouvrier euquêteur* le signore unite in comitato. Il dispensario richiede anche istituzioni sussidiarie, concomitanti, come un locale in campagna per la cura dell'aria pura, un ospizio marino, ecc. ed a tutto fu provvisto dalla carità degli uomini ».

Ricorda i dispensari di Genova e quello di Parigi, quest'ultimo il migliore finora costruito.

Fa quindi un confronto fra alcune malattie infettive (malaria, difterite, tifo) e la tisi, e con dati statistici rileva la diminuzione delle tre prime e l'aumento di quest'ultima specie dal 1887 ai nostri giorni, aumento dovuto alla mancanza di una vera e rigorosa lotta da parte della Società.

Si intrattiene a lungo sulla facile diffusione della tisi nelle classi operaie meno abbienti, dovuta alla comunanza di vita in locali stretti e malsani.

Insiste sulla necessità di prevenire il morbo con mezzi energici, specie con l'istituzione di scuole in aperta campagna per i bimbi gracili.

Illustra la dotta conferenza con belle proiezioni e chiude, invitando tutti ad assoggettarsi pel bene comune ai sistemi di prevenzione e di cura suggeriti dai sanitari.

Vive approvazioni salutano il bravo e dotto oratore.

Alla sera molti dottori della Città e del Circondario offrono al conferenziere un banchetto all'Albergo Vittoria. Alle frutta il cav. avv. Garbarino, quale Presidente della locale Lega contro la tuberculosis, ringrazia sentitamente il prof. Foà, e questi si dichiara felice di poter essere utile alla nostra Acqui, augurandosi di poter ben presto intervenire alla inaugurazione di un locale padiglione antitubercolotico.

Ricordo di S. Stefano

Da fonte attendibile abbiamo buone notizie circa il raccordo ferroviario della linea Acqui-Savona a S. Stefano.

I ministri Sacchi e Tedesco intendono mantenere fermo l'impegno preso col Parlamento della costruzione di questo tronco. Esso diventa oramai di necessità assoluta, a misura che procedono i lavori della filovia da Savona a S. Giuseppe per lo scarico dei carboni.

A quanto si dice il Ministero non avrebbe però ancora deciso con quale progetto di legge presentare al Parlamento la nuova proposta di ripristino. Speriamo che anche la lieve difficoltà di forma sia presto superata.